

TEATRO ADRIANO

GOVERNATORATO DI ROMA - R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

DOMENICA 20 DICEMBRE 1942, XXI, ALLE ORE 16

IX

(2099 dalla fondazione del Concerto)

ORCHESTRA E CORO STABILI DELLA R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

CONCERTO VOCALE E ORCHESTRALE

DIRETTO DA

BERNARDINO MOLINARI

1. GIOVANNI COCCOLI
Foligno 1802 - Roma 1773

— Sull'aria dell'Op. V per archi, trascrizione di
E. FERRARI

Sarabanda
Tiga
Bucconia.

2. JOHANN SEBASTIAN BACH
Eisenach 1685 - Lipsia 1750

— Passacaglia, interpretazione orchestrale
di G. RISPICCI.

3. ARMINIO HANDEL
Le Havre 1800

— Giovanna d'Arco al rogo, oratorio dram-
matico per voci recitanti, soli, coro e
orchestra (opera di Paul Claret,
traduzione italiana di Romeo Marci-
primo esecuzione in Italia).

Maestro del coro: BONAVENTURA SOMMA

Ministero della Cultura Popolare (Divisione Teatrale)

Roma, il 7 agosto 1942-N. 14. 10385

PERSONE RECITANTI

GIOVANNA D'ARCO	Giovanna Scotti
UN FRATE: SAN DOMINICO	Antonio Crast
ARALDO III, L'ASINO, BEDFORD, GIOVANNI DI LUSSEMBURGO, HEUSTERBE, UN CONTADINO	Mario Busconi
IL MESSO DI GIUSTIZIA, REGNAULT DE CHANTRES, GUGLIELMO DI FLAVY, UN PRETE	Valerio Galdi
MADAMA BOTTI	Vittoria Marsocchia

PERSONE CANTANTI

LA VERGINE (Soprano)	Margherita Cozza
LE VOCI DI:	
MARGHERITA (Soprano)	Suzanna Danco
CATERINA (Contralto)	Pina Ulisse
UNA VOCE, PORCUS, ARALDO I (Tenore)	Renzo Pigni
UN CHIERICO (Tenore)	Eugenio Valeri
UNA VOCE, ARALDO II (Basso)	Bruno Stalchieri
UNA VOCE DI BARITONO	Gino Garbarini
UNA VOCE DI FANCIULLO	Mario Mascini

CORO MISTO DI UOMINI E DONNE - CORO DI FANCIULLI

IN ORCHESTRA:

Strumentista delle ONDE MUSICALI (TRAUTONIUM): Prof. OSCAR SALA



Le composizioni di ASCANIO CORELLI sono raggruppate in sei « Opere », di cui la quinta è pubblicata in Roma nel 1903, con dedica alla Elettrice Sofia Carlotta di Brandeburgo. Essa comprende dodici *Suotti a violino e violone o contralto*. Le prime sei, di carattere più grave, s'avvicinano al tipo delle *Suotti da chiesa*, precedentemente composte dallo stesso Corelli; le cinque seguenti invece, per lo stile e per il significato espressivo, sono delle *Suotti da camera*, costituite da un preludio, seguito da tempi derivati da forme di danza in movimento alternativamente lento e vivace, di cui occorre il nome: *Giga, Sarabanda, Gavotta, ecc.* La dedichissima parte il titolo di *Polka* ed è costituita da una serie di variazioni su un tema di danza spagnola.

I tre movimenti che vengono oggi eseguiti, disposti in forma di suite e trascritti per orchestra d'archi, con qualche lieve modificazione, da Ettore Finelli, sono tratti da tre differenti sonate: il primo appartiene alla VII, il secondo alla IX, il terzo alla XI.

Pasaraglia è il nome d'una antica forma di danza in misura 3/4, d'origine italiana o spagnola, affine alla Ciaccona. Di tal forma non rimane, nelle elaborazioni strumentali del genere, come in quelle che furono similmente il nome della Ciaccona, altro che un ritmo, una figurazione primitiva tuttavia ben significativa del carattere espressivo fondamentale — triste o lieto, grave o spigliato — della danza originaria. Intorno a questa l'artista poneva e laborioso intrecciò ornamenti, condanne sfuggi, creò forme nuove di passione e di bellezza, come una

meravigliosa efflorescenza scaturita da un fusto arso e robusto. Ed è inutile ricordare le opere grandiose del genere create, oltre che da JOHANN SEBASTIAN BACH, da Gerolamo Passacaglia, da Tommaso Antonio Vitali, e, modernamente, da Johannes Brahms nel finale della sua quarta sinfonia.

L'odierna *Passacaglia* di Bach appartiene alle composizioni originali per organo del periodo 1708-1717 (Vol. XV della edizione della Bachgesellschaft, I della raccolta Peters). Viene oggi eseguita nella interpretazione orchestrale di Ottavio Respighi.

ARTHUR HONEGGER, nato a Le Havre da genitori svizzeri nel 1892, allievo di Martin a Zurigo, di D'Indy, Widor e Góralge a Parigi, è figura troppo nota perchè se ne debba qui parlare a lungo; ed sarebbe possibile menzionare compiutamente le varie e multiformi creazioni della sua attività di compositore. Ricordiamo le maggiori: *Movimenti sinfonici: Pacific-217* (1923), *Ragù* (1928), *Movimento sinfonico n. 2* (1934); *Cercellus* per pianoforte e orchestra; *Il Re David*, sesto sinfonico per voce recitante, soli, coro e orchestra, dal dramma di R. Moreas (1921-22); i poemi sinfonici *Le Chant de Nijinsky* (1917) e *Marce vittoriose* (1921); *Prélude per La Tempête di Shakespeare* (1923); *Passade d'Am* (1929); numerose e varie musiche da camera per pianoforte, violino, corno, complessi diversi; musica di scena per *La dame macabre* di Laroche (1919), *Saul et Gédé* (1922), *Le mort de Saint Antoine* di Jacob (1918); *Passade di Wagner* (1923), *Antigon* di Soloké, adatti di Cocteau (1922), *Les di Holland* (1923); *Pedra di D'Annunzio* (1926), *Balletti: Sono-Maria* (1924), *Clouardo* (1924), *Sontrambi* (1934), *Cantique des cantiques* (1937-38); il dramma biblico *Giuditte* (1927); *Les aventures de cet Pascal* (1931), il melodramma *Amphion* (1931), il poema *Crù de monde*, per soli, coro e orchestra (1931), le opere *La belle de Moulin* (1931), *L'Agillon* (su testo di Rostand, in collaborazione con Beer, 1937); la musica del quattro libri: *L'Abet, 4 stucchi staccati della mercuriale, Tra Moss, La separatione delle razze*.

La *Giovanna d'Arco* (su testo di Claudel) è stata composta nel 1935 in perfetto accordo di pensiero e d'ideali artistici tra il poeta e il musicista. Il loro scopo fu di creare un'opera che « oltre le sue ispirazioni religiose, storiche e mistiche, avesse in modo evidente un carattere profondamente umano, popolare, umano » (S. Martini, in *Rev. Mus.* del luglio 1938). Il poema si concentra in quella che si potrebbe chiamare l'ultima scena della vita di Giovanna d'Arco. E così, nella breve prefazione, lo stesso Claudel spiega il suo intendimento: « Per comprendere una

vita, come per comprendere un paesaggio, bisogna scegliere il punto di vista; e non ve ne è uno migliore della retta. La vita di Giovanna d'Arco culmina nella sua morte, nel rogo di Rouen. Da questa altezza, nel dramma che ho scritto con la collaborazione di Honegger, ella contempla la serie degli avvenimenti che ve l'hanno condotta, dai più vicini ai più lontani, dalla consumazione fino all'origine della sua vocazione e della sua missione. Così i moribondi, si dice, vedono nell'ultima ora tutti gli avvenimenti della loro vita, a cui la conclusione imminente conferisce un senso definitivo. Allora istantaneamente tutto si chiarisce allo sguardo, che va da un orizzonte all'altro, dal punto d'arrivo a quello di partenza.

Giovanna d'Arco al rogo fu rappresentata a Basilea nel 1938, e, per la prima volta in Francia, nel Teatro Municipale d'Orléans, il 6 maggio 1938, in occasione delle feste anniversarie della liberazione di questa città.

Oltre i soliti di canto vi prendono parte alcuni *Symphonisti*, la cui dichiarazione si svolge ora pura e semplice, ora (intrinsecamente scandida o libera) sopra il commento musicale, ora in contrasto con esso.

L'orchestra è quella normale, ma senza i corni e con l'aggiunta di tre sinofoni, di due pianoforti e dello speciale strumento delle *Ordr. Martinet*, che nell'attuale esecuzione è adeguatamente sostituito dal *Transfonium*, basato anch'esso sullo sfruttamento musicale delle vibrazioni radioelettriche.

GIOVANNA D'ARCO AL ROGO

ORATORIO DRAMMATICO IN XI SCENE

TESTO POETICO DI PAUL CLAUDEL

MUSICA DI ARTURO HONEGGER

TRADUZIONE IN ITALIANO DI EMIDIO MUCCI

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

TEATRO ADRIANO, 20 DICEMBRE 1942-XXI

DIRETTORE

BERNARDINO MOLINARI

MAESTRO DEL CORO: BONAVENTURA SOMMA